LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

LA TESTIMONIANZA

Ecco perché anche oggi non possiamo non dirci cristiani

ECCLESIA 02_05_2016

Il continuo e consistente afflusso di migranti verso l'Europa sta mettendo in crisi la politica (e non solo) dell'Unione Europea:- se spalanchiamo le porte per accettare tutti quelli che vogliono venire, ben presto saremo costretti a chiuderci in difesa della nostra

sopravvivenza. Ma se costruiamo muri ai confini e rimandiamo indietro nel loro Paese i migranti, che da anni rischiano la vita per fuggire da situazioni insostenibili, tradiamo i valori sui quali sono state fondate l'Onu e l'Ue.

É un dilemma che appare oggi, nella situazione internazionale, insolubile, cioè non esiste una soluzione ottimale. Vorrei solo esprimere queste idee. 1). Papa Francesco è coraggioso. A Lampedusa e a Lesbo, non ha proposto soluzioni di tipo politico-giuridico-tecnico-economico, ma con i suoi gesti e le sue parole ha indicato lo spirito che deve animare i popoli europei di fronte ai migranti di altri Continenti: capire il valore di ogni persona umana che ha gli stessi nostri diritti alla vita; vincere l'indifferenza di fronte a queste masse umane disperate che vagano da un continente all'altro; prendere coscienza che siamo tutti chiamati in causa.

Il Papa ha detto a Lesbo: «Scusate l'indifferenza dell'Europa, voi non siete un problema, un peso, ma un dono». Francesco annunzia ovunque e a tutti la conversione allo spirito evangelico che permetterà, con l'aiuto di Dio, di trovare soluzioni graduali e non definitive (che non esistono). 2). La religione è la chiave della storia. La Ue ha perso il senso autentico della storia e giudica con criteri che ignorano il peso delle religioni nella vita e nel cammino storico dei popoli. Quando Giovanni Paolo II (e poi Benedetto XVI) insisteva sulle "radici cristiane dell'Europa" e il Parlamento europeo votava contro questo richiamo, si compiva una rottura drammatica nella tradizione europea e oggi ne paghiamo il prezzo. Abbiamo messo da parte Dio Padre e Cristo Gesù, unico Salvatore dell'uomo e dei popoli, creando una cultura popolare praticamente atea e oggi lamentiamo la fragilità psicologica dei giovani, l'invecchiamento degli italiani, la diminuzione continua dei matrimoni, la crisi della famiglia tradizionale, ecc.

Nel 1942 Benedetto Croce, il sommo filosofo italiano, agnostico (cioè non credente), pubblicò il saggio *Perché non possiamo non dirci cristiani*, nel quale si legge: «Il cristianesimo è stata la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto.... Tutte le altre rivoluzioni non sostengono il suo confronto... Le rivoluzioni che seguirono nei tempi moderni non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana.... Il pensiero e la civiltà moderna sono cristiani, prosecuzione dell'impulso dato da Gesù e da Paolo.... (Esiste), un legame tra il messaggio di Gesù e la vita della libertà.... Il cristianesimo sta nel fondo del pensiero moderno e del suo ideale etico...Gli uomini, gli eroi, i geni (che vissero prima dell'avvento del Cristianesimo) compirono azioni stupende, opere bellissime, e ci trasmisero un ricchissimo tesoro di forme, di pensiero, di esperienze (ma in tutti essi mancava) quel valore che oggi è presente in tutti noi e che solo il

Cristianesimo ha dato all'uomo». Indro Montanelli mi diceva: «Io non sono credete e tanto meno praticante, ma sono cattolico».

3). Il "mondo moderno" è nato nell'Occidente cristiano. Nel mondo d'oggi globalizzato, l'emergere e l'affermarsi della civiltà occidentale come la più vivibile (nonostante le sue crisi), non trova altra spiegazione che nelle radici cristiane dei popoli europei. Nulla unisce l'Europa se non le radici cristiane: non la lingua, non la razza, non la politica o l'economia nazionali; solo le radici cristiane e i confini territoriali dell'Europa. Ma quest'ultimo criterio non spiega nulla riguardo ai valori che hanno permesso ai popoli europei di dominare e colonizzare gli altri popoli e di arrivare ai valori dello "sviluppo umano", quelli della Carta dell'Onu e della Ue, che oggi si stanno diffondendo in tutto il mondo: il valore assoluto di ogni persona umana, creata «ad immagine di Dio» (schiavo o libero, uomo o donna); quindi la condanna di ogni violenza sull'uomo (pena di morte, tortura); l'uomo re del creato e con un fine ben superiore a quello delle altre creature (che sonno al suo servizio); il matrimonio monogamico e indissolubile; amore al prossimo più povero e debole; il perdono delle offese e il principio della pace, ecc.

Questi valori (che non si trovano in altre religioni e civiltà) si stanno diffondendo in tutto il mondo, ma l'Occidente ha abbandonato Dio ed è diventato «una civiltà volta alla sua stessa distruzione… l'Europa non si ama più», diceva il cardinale Joseph Ratzinger in una sua conferenza. E lamentava la scomparsa della virtù della speranza e della gioia di vivere, che vengono dalla fede in Dio Padre misericordioso, da Gesù Cristo morto e risorto per noi, dal messianismo della Bibbia e del Vangelo ("Cieli nuovi e terra nuova"). Papa Francesco lo scrive nel titolo della sua Lettera apostolica *Evangelii Gaudium*: «La gioia del Vangelo» in chi lo vive e in chi lo diffonde. Ma la cultura popolare nell'Europa è profondamente influenzata da ideologie e costumi praticamente atei: non l'adorazione di Dio, ma degli idoli: denaro, potere, sesso, gloria umana, individualismo, ecc.. Infatti manca la speranza e prevale il pessimismo.

4) Per affrontare la tragedia dei migranti e superare le nostre crisi, dobbiamo tornare a Gesù Cristo. Non solo per ricuperare la nostra identità religiosa che ci tiene uniti, ma per convertirci personalmente a Cristo (a partire dal sottoscritto), in questo Anno del Giubileo della Misericordia di Dio, che terminerà il 20 novembre 2016. Convertirci a Cristo perché? Per due motivi. a). Per accogliere i migranti islamici e "dialogare" con loro, come invita a fare papa Francesco. La sfida dell'islam all'Occidente cristiano non è di tipo politico, economico, militare, ma di tipo religioso. Per andare d'accordo, bisogna "dialogare" (come il Papa intende il "dialogo"), le altre soluzioni (guerra, sanzioni economiche) sono inefficaci e dannose. É' facile capire perché: per i

musulmani, un miliardo e mezzo di persone, in maggioranza di un basso livello di vita e di istruzione, la fede in Allah e nel Corano è il fondamento della vita familiare e sociale. Per noi dell'Unione Europea, che abbiamo rifiutato le radici cristiane, i musulmani ci vedono come ricchi, tecnicizzati, istruiti, militarmente forti. ma anche atei, aridi, senza ideali, senza regola morale, senza figli.

Pensano di avere una missione storica: venire in Occidente per dare un'anima alla nostra civiltà, convertendoci all'islam. É un concetto diffuso dalla stampa dei Paesi islamici, nelle moschee e scuole coraniche. Possiamo anche fermare l'Isis con le armi, ma sorgeranno altre migliaia di "martiri per l'islam". Tra i musulmani che sentono fortemente la presenza di Dio (il Dio del Corano, non quello del Vangelo!) e noi europei, che risultiamo atei, non c'è dialogo, come tra chi parla solo l'italiano e chi parla solo l'arabo. Lo scontro e la guerra diventano inevitabili. Solo la fede e lo Spirito di Gesù Cristo ci permettono di accogliere e "dialogare" con le masse islamiche che fuggono in Europa.

b). Per risolvere le crisi della civiltà europea. Superfluo ritornare sulla crisi morale e di ideali della nostra civiltà. Si parla e si scrive molto della corruzione, ma pare che si diffonda sempre più ad ogni livello della società; molti sono convinti che ci vuole, come dice Francesco, «l'economia con al centro l'uomo», ma pochi realizzano questo ideale. Così pure «la sanità con al centro l'uomo». Sono stato in un ospedale col nome di un santo, perché prima era della sanità cattolica. Adesso, ceduto l'ospedale a una impresa laica, mi diceva un dottore: Qui ormai il malato è diventato uno strumento per guadagnare» e mi raccontava esempi da rabbrividire. «Lo spirito evangelico di amore al prossimo delle suore, preti, fratelli e del personale sanitario da loro educato, in questo sistema non esiste più».

Viviamo in una civiltà sempre più disumana e questo non significa tornare ai "bei tempi antichi". Non è colpa del progresso scientifico e tecnico, ma che abbiamo abbandonato Dio e Gesù Cristo: non solo nella vita personale, ma in quella familiare (chi è che prega ancora assieme nelle famiglie?), sociale, scolastica, massmediatica, nazionale. Sant'Agostino diceva: «Ci hai creati per Te, o Signore, e non siamo contenti fino a quando non riposiamo in Te». Giovanni XXIII, il Papa di Sotto il Monte, va alla radice della nostra crisi di civiltà, con parole molto dure per lui, che era conosciuto come "il Papa buono". Nell'enciclica *Mater et Magistra* (del 1961) loda i progressi economici, tecnico-scientifici, del livello di vita dei popoli sviluppati. Ma continua: «Rileviamo con amarezza che nei Paesi economicamente sviluppati non sono pochi gli esseri umani nei quali si è attenuata o spenta o capovolta la coscienza della gerarchia dei valori».

«I valori dello spirito sono trascurati, dimenticati o negati; mentre i progressi delle scienze, delle tecniche, lo sviluppo economico, il benessere materiale vengono caldeggiati e propugnati spesso come preminenti e perfino elevati ad unica ragione di vita... L'aspetto più sinistramente tipico dell'epoca moderna», conclude il "Papa buono", «sta nell'assurdo di voler ricomporre un ordine temporale solido e fecondo prescindendo da Dio, unico fondamento nel quale soltanto può reggersi; e di voler celebrare la grandezza dell'uomo disseccando la fonte da cui quella grandezza scaturisce e della quale si alimenta».